



# «Con il Festival una finestra sul mondo»

## Dellai: sconvolgente la presenza dei giovani E per il 2007 il tema sarà il cambiamento

di RENZO MOSER

**Presidente Dellai, che cosa le ha lasciato il Festival dell'Economia?**

La sensazione di aver aperto delle finestre su quello che sta succedendo intorno a noi. Il Trentino, come tutti i piccoli territori dotati di grande autonomia, ha bisogno come il pane di aprire porte e finestre. Resta un flash di luce, che ci ha richiamato fortissimamente all'attenzione le cose che contano veramente. Kessler parlava di un Trentino piccolo e solo: questo rischio lo abbiamo un pochino superato. Non del tutto, per carità: piccoli lo siamo sempre, soli un po' meno.

**Che cosa l'ha colpita di più durante Festival?**

La straordinaria presenza dei giovani. Una presenza di grande qualità: ho sentito qualche dibattito, le domande che facevano, le osservazioni, le cose che mi hanno detto. Uno spaccato bellissimo delle nuove generazioni.

**Tito Boeri l'ha definita una partecipazione incoraggiante, che dà fiducia.**

Incoraggiante? Assolutamente sconvolgente. Sconvolgente rispetto a tutte le letture stereotipate che si fanno in questi insopportabili talk show televisivi. Ne è uscita un'immagine nuova, molto bella.

**Ha trovato una spiegazione per questo successo?**

Ne ho parlato a lungo con chi ha condiviso questa avventura, da Cipolletta a Boeri all'assessore Gianluca Salvatori, che ha avuto una grande parte del merito di questa iniziativa. Ciascuno cercava una risposta, e quella più convincente, secondo me, è questa: noi viviamo oggi in un mondo caratterizzato da un bombardamento continuo di informazioni e opportunità. Il problema è che questo bombardamento rischia di colpire le élite. Per contro, tutto il resto rischia di essere sepolto da altrettanti bombardamenti, ma di scarsissima qualità. Il nostro Festival ha colpito la stragrande maggioranza dei cittadini, che, pur non appartenendo al gergo dell'economia o della politica ma non accettando di ridursi a consumatori acritici, vuole sapere come stanno esattamente le cose.

**Qual è stata la risposta, invece,**

**dei grandi protagonisti che avete invitato?**

La cosa che più mi ha colpito è questa: più autorevoli erano i relatori, più semplice era il loro rapporto con noi. Per questo forse Trento è il posto giusto per questo Festival: una realtà piccola, informale, con dei rapporti così stretti tra istituzioni e comunità. Ho visto un grande interesse di questi personaggi a rispondere alle domande di tutti. La mia speranza, per gli anni a venire, è di averli qui per tutta la durata del Festival. Quello di quest'anno è stato un assaggio. Già dall'anno prossimo dovremo avere la stessa qualità scientifica ma più occasioni, anche informali, di condivisione e vita collettiva. Dovremo crescere, a Trento ma non solo, anche in altre parti del Trentino. Chi ha proposte e idee per agganciarsi a questo treno è il benvenuto.

**C'è stato un «testimone» che ha suscitato grande emozione, padre Kizito Sesana. È successo anche a lei?**

Rispondo così: io sono stato molto contento che la conferenza stampa finale sia avvenuta proprio



**COLPITO. Per Lorenzo Dellai, la cosa più bella del Festival è stata la partecipazione dei giovani**

me gli euroentusiasti con l'euro-realismo di Dahrendorf, Agnoletto con Micossi. Tutto questo andrà rafforzato nelle prossime edizioni, anche attraverso alcune iniziative che quest'anno non siamo riusciti a fare.

**Facciamo qualche esempio?**

L'idea di istituire dei processi a fatti storici o a fenomeni storici e sociali, o di rafforzare il confronto diretto tra interlocutori di opposte tendenze. Il pregio del Festival è stato quello di dimostrare che non c'è più un pensiero unico, mentre c'è un disperato tentativo plurale di recuperare un pensiero. È stato il Festival del pensiero plurale.

**L'obiettivo si è già spostato sulla seconda edizione. Quale sarà il tema di fondo?**

La seconda edizione sarà più difficile della prima: dobbiamo confermare e migliorare gli ottimi risultati, e le aspettative saranno alte. Ma andremo avanti anni e anni. Quanto al tema, è sostanzialmente deciso: sarà il cambiamento, con le sue resistenze e le sue incognite. Cambiare per produrre più ricchezza e meno povertà.

con padre Kizito, perché il senso di questo Festival è anche quello di dare una lettura dell'economia che tenga conto di tutte le esperienze territoriali e geopolitiche. Il punto di vista dell'Africa era fondamentale: dovremo rafforzare la presenza di relatori e testimoni che guardano da altri punti di vista del mondo.

**Ha parlato di pluralismo. Dal centrodestra le sono arrivate delle critiche. Come risponde all'accusa di aver politicizzato a senso unico il Festival?**

Mi pare che il Festival si sia difeso da solo. La verità è che la pluralità dei linguaggi qualcuno la legge sempre come pluralità di appartenenze ai partiti.

**Ma i tre ministri?**

Beh, loro erano stati invitati, e questo

è documentato, molto prima che lo diventassero.

Detto questo, la pluralità del Festival è, lo ripeto, una pluralità di letture, non da par condicio. In questo senso, il Festival è stato straordinario. Abbiamo messo insie-